

S'inceppe l'unità socialista

Il pressing di Berlusconi spinge De Michelis ad alzare la posta: niente purgatorio

di Wanda Marra / Roma

«IDENTITÀ» E «AUTONOMIA» socialista come condizioni affinché il Nuovo Psi esca dalla CdL e passi all'Unione, ricongiungendosi, nel contempo, con lo Sdi: Gianni De Michelis in questi ultimi giorni l'aveva già detto ripetutamente, ma ieri, al Forum dei Socialisti

a Roma, l'ha ribadito con particolare forza. Di più: il segretario del Nuovo Psi si è spinto a dire che c'è bisogno di «un nuovo soggetto politico che colmi un vuoto lasciato nel sistema». Insomma, il terzo polo radical-socialista. Anche se i contenuti non sono nuovi, le affermazioni di De Michelis di ieri sono particolarmente forti nei toni, con motivazioni si possono evincere proprio dall'esordio del suo discorso: «Spero di riuscire a convincere il partito che, in nome dell'unità socialista, siamo costretti a fare una scelta di campo opposta a quella che facemmo nel 2001». In altre parole, le pressioni da destra si fanno insistenti. E la posizione di Stefano Caldoro, Ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, ne è una conferma: «Non dobbiamo ritenere concluso l'apporto del Nuovo Psi nell'attuale collocazione - dice chiaro e tondo - Ci proiettiamo, eventualmente, verso un'unica altra direzione, convinti che si possa costruire una credibile, autonoma e forte "terza posizione"».

La lettura politica del discorso di De Michelis la dà Saverio Zavettieri, a nome dei firmatari della mozione di Bobo Craxi al congresso del Nuovo Psi esprimendo «preoccupazioni» e «riserve» per le sue posizioni, che segnano una seria battuta d'arresto nel processo di costruzione dell'Unità socialista, «a causa, probabilmente delle resistenze frapposte dalla delegazione socialista al governo». E chiarisce: «L'ipotesi rifugio di realizzare l'Unità socialista al di fuori dei poli si presenta, del tutto strumentale e velleitaria». Anche Bobo Craxi denuncia il «tentativo maldestro di porre limiti, condizioni ed ostacoli sia sull'Unità socialista, sia sulla prospettiva politica di un'alleanza con i Radicali nel cen-

tro sinistra italiano». E intanto a Caldoro arriva l'appoggio di Bon-di. Sull'altro versante, quello della discussione sull'opportunità dell'ingresso di Radicali e Socialisti nell'Unione, dopo le ripetute perplessità espresse da Prodi, interviene Boselli: «Non consentiremo mai di dividere i socialisti in quelli di serie A e in quelli di serie B». E affronta la questione morale: «Il nostro modello devono essere i socialisti di una volta, verso i quali si diceva che forse erano sovversivi ma sicuramente erano dei galantuomini. Dobbiamo darci un codice etico». «Poniamo a Prodi una domanda: Ha la volontà politica di volere questo accordo?», prende il toro per le corna Marco Pannella: «Prodi deve darci una risposta, anche se secondo me non ha la volontà di fare un accordo».



Da sinistra Enrico Boselli e Gianni De Michelis al forum di Roma. Foto di Francesca Pascucci/Agf

L'INTERVISTA **FERDINANDO ADORNATO**

Il «prototransfuga» avverte i colleghi: il berlusconismo non è al tramonto, è più importante della sorte di Berlusconi

«Ai transfughi dico: siate cauti, non è detto si perda»

di Roberto Cotroneo / Roma

La Fondazione Liberal sta in un palazzo del centro storico di Roma. È grande, arredata come tutti gli uffici. L'ufficio del presidente Ferdinando Adornato ha una scrivania; grandi divani e un televisore al plasma gigantesco, pareti spoglie. Adornato è l'uomo che ha premiato Ruini mentre veniva contestato, e una delle teste d'uovo di Forza Italia, ma ha avuto un passato di sinistra. Prototransfuga, se così possiamo chiamarlo.

Ferdinando Adornato molti nel centro-destra cominciano a fuggire a sinistra. Tu che sei passato a suo tempo da sinistra a destra che ne pensi?

«Non puoi usare questa domanda con me. Il mio è stato un processo politico culturale, ho scritto libri, ho fondato riviste... poi è passato così tanto tempo».

È vero, 15 anni fa hai pubblicato



«Oltre la sinistra». E D'Alema ti scrisse: «Oltre la sinistra c'è solo la destra»...

«Stia attento anche lui, mi sembra che sia tra quelli che oggi guardano oltre la sinistra».

Ma cosa pensi dei transfughi di oggi.

«Metà sono vittime dell'assenza di democrazia interna dei partiti».

In Forza Italia non c'è democrazia interna?

«Forza Italia è il partito più giovane e non è ancora riuscito a trasformarsi da movimento a partito. Per l'altra metà invece, i transfughi sono persone che hanno letto i sondaggi e saltano sul carro del vincitore».

Un consiglio ai transfughi?

«Cautela, non è detto che il centro destra perda».

Mi sembra chiaro che siamo al tramonto di Berlusconi.

«Ma il berlusconismo non è al tramonto».

I sondaggi dicono che lo è.

«Il berlusconismo ha fondato la democrazia dell'alternanza. Ha fatto nascere per la prima volta nella storia italiana un soggetto di centro-destra. Ha infine realizzato un capolavoro storico...».

Capolavoro?

«È riuscito a creare una coalizione che rappresentava insieme gli elettori di centro...».

Questo dillo a Casini e Follini...

«C'erano anche loro nella coalizione no? E con loro ha favorito l'evoluzione democratica della destra dal Msi verso An. Infine è riuscito a costituzionalizzare le spinte della Lega. Ti pare poco? Pochi condividono lo stile di Borghesio. Ma è

una pagliuzza. La trave è che prima c'era un movimento che poteva essere pericoloso per l'unità nazionale. Oggi è costituzionalizzato».

Da Berlusconi.

«Certo. Ma il merito più importante del berlusconismo è il rilancio del pensiero liberale. Dopo De Gasperi, Sturzo, Einaudi quel pensiero era quasi assente dalla scena culturale e politica. Con il 1994 rinasce il pensiero cattolico-liberale...».

Questa la scrivo così e aspettiamo le reazioni.

«Tutte le novità storiche rappresentate da Berlusconi non sono al tramonto perché non sono ancora del tutto compiute».

Si devono proprio compiere?

«Se venisse meno il centro destra non ci sarebbe più neanche la democrazia dell'alternanza. Perciò il berlusconismo deve trovare la sua continuità storica. Che poi la leadership di questa evoluzione sia o

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 La ballata della legge elettorale

David Sassòli la presenta come «Finanziaria di sostegno alle famiglie e alle imprese». A seguire i popolarissimi tagli delle auto blu e demagogici sconti agli stipendi dei parlamentari. Monfredi non accenna alla tassa sul tubo, gli rovinerebbe il quadro idilliaco e democratico. Ed ecco Pionati che canta la ballata per la nuova legge elettorale che piace al Capo.

Tg2 L'inutile «passaparole»

Una finanziaria che guarda alla famiglia e allo sviluppo, di assoluto rigore e che prevede persino contributi per i libri scolastici, rincarati «dopo l'incursione dell'euro di Prodi». A parte il fatto che i libri sono già stati comprati e pagati, queste belle cose dette da Berlusconi, le ha ripetute Ida Colucci che, così facendo, ha dimostrato, ancora, di essere inutile.

Tg3 Finalmente si torna in piazza

Un gigantesco girotondo dalle Alpi al Lillibeo: la prossima settimana si torna in piazza contro il Re Sòla. Un'idea della nuova Finanziaria: tagli a enti locali, tassa sul tubo, briciole a famiglie e alle imprese. Prendiamo Roma: dopo i tagli, licenziamenti, luci spente, metro ridotta... E il tubo? Bè, a Roma solo i tubi del gas sono lunghi 5.000 km, quelli della luce 35000. I romani pagheranno per tutti, anche per i celti, che hanno tubi duri ma più corti.

L'ultimo saluto a Nolano

Tutta Piombino, oltre a Fassino e Casini, al funerale del padre di Mussi

di Luciano De Majo

L'ABBRACCIO Nolano Mussi se n'è andato circondato dall'affetto della sua Piombino, la città operaia della quale non ha mai smesso di essere orgoglioso. Un affetto reale, che ha abbracciato con generosità la moglie Silvana ed il figlio Fabio, il vicepresidente della Camera dei Deputati, che ieri mattina ha ricevuto la visita di molti uomini dei Ds e delle istituzioni.

Al cimitero di Piombino, dove è stata tumulata la salma di Nolano, c'era il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, accompagnato dal segretario generale di Montecitorio Ugo Zampetti, oltre ai vertici dei Democristiani di sinistra praticamente al completo. C'era il segretario Piero Fassino, che al termine della cerimonia funebre ha stretto Mussi in un lungo abbraccio, c'erano i capigruppo di Camera e Senato, Luciano Violante e Gavino Angius, c'erano due deputati

del correntone come Marco Fumagalli e Famiano Crucianelli, c'era il segretario dei Ds toscani Marco Filippeschi. Ma c'era soprattutto la gente di Piombino. Non solo il sindaco Gianni Anselmi (e con lui tutti gli altri sindaci del comprensorio della Val di Cornia), ma tanti lavoratori, tanti uomini e tante donne che hanno conosciuto Nolano nella sua lunga militanza politica, dal Pci ai Ds, nel suo lavoro di centralista del Comune di Piombino, dove fu assunto quando per un incidente di caccia, avvenuto nel 1950 nelle campagne intorno a Campiglia Marittima, perse la vista. Prima di allora, aveva lavorato sulle banchine del porto di Piombino, fra i fondatori della Compagnia lavoratori portuali. «Me lo ricordo, perché abbiamo lavorato insieme: sono vecchio anch'io, quanto lo era Nolano. E conoscevo lui e i suoi fratelli», diceva ieri mattina un suo coetaneo mentre osservava passare il corteo funebre, partito dall'abitazione dove Nolano si è spento, a due passi dalla centralissima Piazza della Costituzione, e diretto al cimitero. Era davvero un personaggio noto, Nolano Mussi. Lui e la

sua famiglia. Nel suo breve ricordo pronunciato al cimitero, ieri mattina suo figlio Fabio, l'unico figlio di Nolano e Silvana, ha rievocato le ragioni di quel nome non comune: «Si chiamava così - ha spiegato il figlio - perché i suoi genitori vollero rendere omaggio a Giordano Bruno, il filosofo anticlericale di Nola». E gli altri due fratelli si chiamavano Mazzino e Michele. Il primo nome è facilmente riconducibile al fondatore della "Giovinie Italia", il secondo era in onore a Mikhail Bakunin, pensatore anarchico russo. «Nolano - ha detto Fabio Mussi - ha vissuto una vita improntata alla dignità e alla rettitudine». Il vicepresidente della Camera, che ha ricevuto in questi due giorni oltre settecento messaggi e telegrammi di solidarietà, ha anche aggiunto che era un sopravvissuto della folle spedizione italiana in Russia durante la seconda guerra mondiale. Un uomo curioso e vivace, un portuale acuto e sensibile, poi diventato impiegato comunale con la passione della lirica e della musica classica. Aristocrazia operaia, davvero.

PIÙ SUD
Festa Unità Meridionale

PALERMO, GIARDINO INGLESE

IN SICILIA, VERSO LE ELEZIONI DI PRIMAVERA

Sabato 1 ottobre, ore 11,00

**Maurizio Migliavacca, Roberto Barbieri
Francesca Marinaro, Roberta Lisi
Angelo Capodicasa, Maurizio Masone**
incontrano i segretari delle unità di base della Sicilia.

Introduce
Tonino Russo

Conclude
PIERO FASSINO



democrazia dell'alternanza con gravi danni per tutto il sistema».

Beh, non è un posizione unanimemente condivisa. Torniamo a prima. Tu pensi davvero, come Berlusconi, che la sinistra sia un pericolo per la democrazia? Tu che la sinistra la conosci bene?

«Proprio perché la conosco ho paura di certe enfasi di massa, che ogni tanto nascono come dei soffioni nella sinistra, ho paura del "complesso di superiorità morale", delle delegittimazioni, delle campagne morali sulle persone e sui gruppi. Le ho subite anche io...».

Ti riferisci alle polemiche su Ruini?

«Se qualcuno a un convegno grida una cosa, quella non è una interruzione. Se invece si organizzano 50 persone, con gli striscioni, che fanno chiasso impediscono di parlare, questa è un'interruzione. Mi stupisce che Cossiga e De Michelis abbiano fatto intendere che in politica sia "normale" essere interrotti».

Ma Cossiga ha anche detto: se Ruini frequenta i luoghi della politica come la Fondazione Liberal... rispondi un po'?

«In nessun posto è lecito impedire la manifestazione del pensiero altrui. Comunque la Fondazione Liberal non è un luogo politico. Se la Fondazione Italiani Europei gli avesse dato un premio credo che Ruini lo avrebbe accettato volentieri».

Ma tu sei anche un esponente di Forza Italia...

«In ogni caso la Fondazione non è un circolo di partito».

Vuoi negare che ora Ruini abbia un ruolo politico?

«La chiesa è un'agenzia morale assai significativa, la politica ha il dovere di ascoltarne la voce».

Vedi che anche tu indichi un predominio della Chiesa?

«Non si tratta di predominio. In una società aperta c'è il sindacato, la comunità scientifica, associazioni ambientaliste e gruppi di opinione. Ma anche la Chiesa».

Ma dai, metti sullo stesso piano la chiesa e il sindacato?

«Dal punto di vista morale no. Ma nella logica di una società aperta tutte le voci hanno diritto di contribuire a formare l'etica pubblica».

Ma per favore... L'ingerenza è direttamente proporzionale al peso che ha la chiesa sulla società. L'ingerenza della chiesa sullo Stato ha una storia lunga.

«Messa così è solo una questione psicologica. Dobbiamo superare la sindrome di Porta Pia, anche perché, credenti o non credenti, siamo tutti di fronte agli stessi problemi».